

Dalla visita negli Stati Uniti si capirà se papa Francesco fa sul serio

intervista a Robert Mickens a cura di Ludovica Eugenio

in "Adista" - Notizie – n. 31 del 19 settembre 2015

Mancano pochi giorni, ormai, alla visita di **papa Francesco** oltreoceano (dal 19 al 22 settembre a Cuba, quindi negli Stati Uniti, fino al 26), ricca di appuntamenti importanti: dal discorso che, il 24 a Washington, rivolgerà ai membri dei rami del Congresso riuniti in seduta congiunta, a quello che, nello stesso giorno, terrà davanti all'Assemblea generale dell'Onu a New York, fino alla partecipazione alla giornata conclusiva dell'Incontro mondiale delle Famiglie, a Philadelphia. E accanto agli incontri più ufficiali, ve ne saranno altri ugualmente significativi, come quello con gli homeless della cattedrale di St. Patrick, a New York.

In attesa dell'arrivo del papa, sono da registrare alcuni segnali che danno il polso di quello che potrà essere il clima dell'evento: come le parole dell'arcivescovo di Philadelphia, **mons. Charles Chaput**, che ha vietato lo svolgimento di iniziative dedicate ai cattolici gay e lesbiche in sedi parrocchiali (v. Adista Notizie n. 29/15), ma che in un articolo sull'agenzia dei vescovi Usa *Catholic News Agency* (2/9) ha negato con forza che vi siano divisioni all'interno dell'episcopato; o le parole dello stesso Francesco che, durante un lungo collegamento con l'emittente televisiva statunitense *Absc*, ad una ragazza madre texana, con due figlie e senza un partner, ha detto: «Dio ti benedica per quello che hai fatto. Sono orgoglioso di te, cammina a testa alta. Avresti potuto ucciderle nel tuo grembo con l'aborto, ma hai rispettato la vita». Parole che ancora una volta hanno provocato stupore per la loro informalità e schiettezza. E ci sono anche dei riferimenti in tralice che chi vuole, in Curia e nelle file più conservatrici dell'episcopato Usa, può intendere, come la "benedizione" impartita, nel corso dello stesso collegamento, alle suore Usa (oggetto, come è noto, di una visita apostolica della Congregazione per la Dottrina della Fede durata anni), alle quali il papa ha espresso «apprezzamento» per il «grandioso» lavoro portato avanti nelle comunità statunitensi.

I temi all'ordine del giorno sono dunque molto variegati e c'è parecchia attesa soprattutto per quanto riguarda un possibile riferimento ai temi ambientali (la destra americana, cattolica e politica, non intende riconoscere la responsabilità umana del cambiamento climatico), ma anche per le parole che pronuncerà a Philadelphia a un incontro che, precedendo di poche settimane il Sinodo sulla Famiglia, inevitabilmente gli darà il "la".

Di questo abbiamo parlato con **Robert Mickens**, vaticanista, responsabile del sito di informazione religiosa e politica *Global Pulse Magazine* e columnist del settimanale Usa *National Catholic Reporter*.

Siamo ormai prossimi al viaggio transatlantico di papa Francesco: prima a Cuba, poi negli Stati Uniti. Quali saranno i temi politicamente ed ecclesialmente più scottanti che verranno affrontati nel corso della visita?

Per quanto riguarda i temi più politici, credo che il papa parlerà con forza della questione che, con l'enciclica *Laudato si'*, ha dimostrato di avere più a cuore, ossia il creato. Il creato inteso non solo come ambiente e cambiamento climatico. Quello, sì, certo. Ma anche come vita umana, dal suo inizio alla fine: dall'apertura alla nascita di figli al nostro dovere di tutelare la crescita, l'educazione e la salute dei piccoli; dal dovere di dare speranza ai giovani all'imperativo di garantire una vita dignitosa agli anziani. E questo fa parte del suo monito secondo cui l'umanità di oggi deve trasformare una cultura dello scarto in una società di solidarietà. In questo senso, dunque, anche cambiare il sistema economico e finanziario "che uccide", come ha detto, e che crea forti disuguaglianze fra pochi ricchissimi (persone e nazioni) e un numero sempre crescente di poveri. Anche il tema dell'immigrazione, soprattutto dall'America Latina verso gli Stati Uniti, sarà

sicuramente un tema molto presente nei suoi discorsi. Per quanto riguarda la Chiesa, credo che il papa riprenderà diversi temi che si trovano nella sua esortazione apostolica, *Evangelii gaudium*: in particolare, il bisogno di uscire dal santuario e fare servizio evangelico nelle periferie della società. E certo, poi, il tema della misericordia verso gli altri. Il papa avrà l'opportunità di essere più specifico sui diversi temi secondo il programma variegato del viaggio che, per quanto riguarda gli Usa, prevede tappe al Congresso, all'Onu, nonché, tra gli altri appuntamenti, la canonizzazione di Junipero Serra.

Il mondo cattolico statunitense è piuttosto polarizzato, e l'accoglienza al magistero di Francesco ha suscitato finora reazioni diverse. Come vedono il papa i cattolici Usa? Quali sono i temi sui quali lo seguono maggiormente o sono più informati?

Papa Francesco gode di una grande popolarità tra gli statunitensi. Tanti lo considerano assai più aperto e moderno dei suoi predecessori e dei vescovi statunitensi, molti dei quali (almeno quelli che godono di maggiore visibilità) sono visti come piuttosto conservatori e promotori di uno scontro frontale, culturale e religioso. I cattolici più tradizionali – e tra questi includo la maggior parte del clero al di sotto dei 45-50 anni di età – si trovano a disagio con questo papa, per il suo stile troppo informale e per la percezione e il timore che lui non sia abbastanza dottrinale.

I repubblicani e i rappresentanti delle lobby petrolifere negano la responsabilità umana nel cambiamento climatico e rifiutano l'idea del riscaldamento globale: al Congresso il papa avrà il coraggio di parlare apertamente di questo tema?

Io credo di sì. Però, se papa Francesco deciderà di non parlare di questo ed altri temi, come dell'“economia che uccide”, che sono diventati emblematici del suo pontificato profetico, si sarebbe legittimamente portati a chiedersi se sia veramente profetico o se le sue affermazioni siano tese solo a guadagnare il consenso del gruppo che ha di fronte in quel momento.

Per ora i candidati cattolici alle elezioni presidenziali del 2016 si trovano in gran parte nell'ambito dello schieramento repubblicano (6 su 16 candidati alle primarie). Il viaggio del papa influenzerà in qualche modo l'andamento della campagna elettorale?

Certo, ci sarà qualche candidato che cercherà di appropriarsi della visita e delle parole del papa per scopi elettorali. Infatti, il presidente della Conferenza episcopale, mons. Joseph Kurtz di Louisville, ha già denunciato in anticipo qualsiasi tentativo da parte di gruppi o di singoli individui di strumentalizzare la visita papale per motivi ideologici. Questo succede sempre.

Il papa parteciperà, tra l'altro, alla giornata conclusiva dell'Incontro mondiale delle famiglie, in programma a Philadelphia. In che misura questo evento detterà l'agenda del prossimo Sinodo?

Sarà, in un certo senso, l'apertura semi-ufficiale dell'Assemblea del Sinodo. In questo modo, papa Francesco avrà la possibilità di parlare due o tre volte ad un grande pubblico sotto i riflettori dei mass media di tutto il mondo sui temi che saranno centrali al Sinodo. In più, incontrerà tutti i vescovi, provenienti da vari Paesi, che saranno a Philadelphia per l'Incontro della Famiglia. Molti di essi parteciperanno anche alla prossima Assemblea del Sinodo. E il discorso del papa in questa occasione sarà, sempre semi-ufficialmente, il suo primo discorso sinodale.

L'arcivescovo di Philadelphia, mons. Chaput, ha voluto cancellare gli eventi organizzati a margine dell'Incontro dalle organizzazioni di cattolici LGBT. Il papa parlerà solo delle/alle famiglie tradizionali?

Il papa non ama la frase “famiglie in situazioni irregolari”, eppure non teme di essere schietto e molto onesto nell'ammettere che non tutti vivono secondo gli ideali della Chiesa in materia di matrimonio: ad esempio madri single, divorziati-risposati. Credo che non tacerà su questi temi a Philadelphia. Però papa Francesco ha sempre ribadito che il matrimonio è fra un uomo e una donna. Tuttavia, ci sono segnali che indicano che il papa, così come un piccolo ma crescente numero di vescovi, possa essere aperto alle unioni civili o altri istituti giuridici che salvaguardino una

comunità stabile di vita ed amicizia fra due persone dello stesso sesso. Se parlerà di questo tema, mostrandosi anche un po' accomodante rispetto a certe possibilità, creerà problemi a molti cattolici tradizionali, incluso l'arcivescovo di Philadelphia!

Come è stato recepito negli Stati Uniti l'annuncio, mesi fa, della canonizzazione del religioso Junipero Serra, figura controversa, in quanto modello di un certo colonialismo religioso? C'è un attaccamento a questa figura da parte dei cattolici?

Non c'è un vastissimo culto nei confronti di Junipero Serra. Tutti conoscono ormai le diverse posizioni e le polemiche. Serra non era "ispanico", come si dice spesso, nel senso in cui la gente degli Stati Uniti concepisce il termine: non era latinoamericano. Era spagnolo, europeo. Ed è andato nel "nuovo mondo" sulla scia dei conquistadores. Non capisco il senso di proclamare santo un europeo per la prima canonizzazione della storia sul suolo americano. Ci sono tanti beati originari dell'emisfero americano, ed almeno due proprio negli Stati Uniti, che potevano più facilmente essere canonizzati al posto di Serra. Ma il papa ha voluto lui. Sicuramente il 23 settembre ci dirà perché.